

# Pompieri, il prefetto scrive al ministro

► Lettera al Capo Dipartimento del Ministero dell'Interno per segnalare una carenza di 50 uomini nei vigili del fuoco

► Ieri mattina l'incontro con i rappresentanti sindacali «Sedi distaccate a rischio chiusura ed eccellenze sacrificate»

## L'ALLARME

TREVISO I sindacati lanciano l'allarme sulla carenza di vigili del fuoco nella Marca e il Prefetto di Treviso Maria Rosaria Laganà decide di scrivere al Governo per chiedere un intervento urgente. «Ho preso l'impegno di segnalare la situazione a Roma e, nelle prossime ore, scriverò una lettera al Capo Dipartimento del Ministero dell'Interno, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - ha spiegato il prefetto dopo l'incontro di ieri mattina con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil -. I soccorsi vengono assicurati quotidianamente dalle squadre dei vigili del fuoco che, nonostante le difficoltà, si stanno organizzando al meglio facendo anche grandi sacrifici personali. Ma la copertura è corta e, secondo quanto ci è stato prospettato, vengono sacrificate altre attività di eccellenza, di cui si può vantare il nostro comando, ma che viste lo stato di continua necessità, rischiano di non essere sfruttate appieno, anche dal punto di vista della formazione del personale specializzato. Porterò quindi le istanze dei nostri pompieri e il loro "grido di dolore" all'attenzione del Ministero e del Governo».

## I NUMERI

Secondo i rappresentanti sindacali dei vigili del fuoco dal prossimo 18 novembre il Comando di Treviso si troverà con una carenza di 50 unità tra vigili del fuoco e capisquadra su un totale di circa 300 previsti. «Si tratta del 20% in meno, senza contare i molti pensionamenti alle porte - spiega Michele Bessegato della Uil Pa Vvf Treviso -. Per garantire il soccorso 24 ore su 24 nei distaccamenti, servono almeno 28 uomini, suddivisi in 4 turni. Ma con una carenza come quella a cui stiamo andando incontro si rischia di arrivare a una chiusura temporanea delle sedi distaccate». La situazione è più grave, secondo i sindacati, è a Conegliano, dove dalle 46 persone in pianta organica di qualche anno fa si è passa-

ti a soli 28. I turni vengono coperti riducendo il personale, da 7 a 5 per turno. «Ma la scelta di ridurre, seppur temporaneamente, gli organici, ha interessato oltre a Conegliano anche Montebelluna, in modo da poter garantire alla sede centrale la possibilità di inviare mezzi speciali come autogrù, mezzi Nbr, autoscala o altro» aggiunge Bessegato. «Il problema - sottolinea il capo squadra Antonio Zambon, rappresentante Cisl -, è che in caso di eventi eccezionali in provincia o in regione, si rischia di dover chiudere, per brevi periodi, le sedi distaccate. E questo problema ricadrà direttamente sulla popolazione: perché se il servizio potrà essere garantito con l'invio di uomini dagli altri distaccamenti (Castelfranco, Montebelluna, Conegliano, Vittorio Veneto e Motta di Livenza oltre a Treviso alla sede all'aeroporto Canova), di certo si allungheranno i tempi d'intervento, che andranno indubbiamente sopra i 20 minuti». E la rapidità, in caso di emergenza, è tutto. «Basti pensare a quanto è facile spegnere un principio d'incendio rispetto a un rogo che coinvolge già completamente un oggetto o un edificio - aggiunge Claudio Bertolo, vigile del fuoco e rappresentante Cgil -. Per non parlare di quegli interventi che potrebbero salvare la vita o ridurre di molto le complicazioni».

## ADDESTRAMENTO

Inevitabili le ricadute, spiegano i rappresentanti dei vigili del fuoco, sull'addestramento e sul mantenimento delle specializzazioni di cui si può vantare il comando trevigiano, i cui uomini sono spesso chiamati, anche all'estero, a formare altri colleghi oppure a intervenire sul campo in scenari di crisi e di emergenza. Basti pensare alle criticità legate a incendi alle auto elettriche (con batterie al litio difficilmente da spegnere), alle case domotiche, agli impianti fotovoltaici, oppure ai distributori di metano liquido. «Per interventi di questo tipo serve una formazione continua non solo per garantire la tutela degli operatori, ma anche il salvataggio delle persone e per la messa in sicurezza delle strutture». Senza contare le malattie, il rinnovo del contratto nazionale, e alle «politiche che portano a riduzioni di personale, come le promozioni a caposquadra che costringono i vigili, nonostante le carenze, a scegliere comandi anche fuori regione».

Alberto Beltrame

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREOCCUPATI Il Prefetto Laganà e, a destra, i capi squadra dei vigili del fuoco Antonio Zambon (Cisl), Claudio Bertolo (Cgil) e Michele Bessegato (Uil)

## A Monigo

### Il cane da caccia irrompe in giardino: paura per due bimbi di 2 e 9 anni

All'improvviso i bambini che strillano e piangono e il rumore di un cane che abbaia insistentemente mentre corre da una parte all'altra del giardino dove i piccoli, uno di 2 e l'altro di 9 anni stavano giocando convinti di essere al sicuro. Sabato mattina sono stati attimi di autentica paura quelli vissuti da Raffaella Terzi, residente in Via Casette a Monigo. La donna è subito corsa fuori nel tentativo di proteggere per proteggere i suoi due figli da quella che,

vista dall'interno della abitazione, sembrava essere una situazione di grande pericolo per quanto con i piccoli ci fosse anche il marito. In realtà il cane non si è affatto dimostrato aggressivo nei confronti dei bambini; piuttosto era concentrato nel dare la caccia ad una lepre, già prima avvistata nei paraggi e che si nascondeva poco lontano. Già perché l'invasore, penetrato nella proprietà della famiglia provenendo dai campi vicini, non era una

spelacchiato randagio ma il seguito di un cacciatore che se lo era perso durante una battuta di caccia nella campagna circostante. L'uomo, un 70enne della zona, avrebbe faticato a richiamare l'animale che, del tutto indifferente al fischietto del padrone, aveva ormai puntato la preda e non voleva saperne di fermare la caccia. «Mi sono spaventata moltissimo - spiega Raffaella Terzi - poi ho visto il cacciatore che si avvicinava. Ho cercato di allontanare il

cane che non se ne è andato neppure quando il padrone è arrivato sul limite della nostra proprietà». L'uomo si è scusato ma poi, di fronte alla comprensibile agitazione della donna, sarebbe sbottato dicendo: «La smetta, mi sta innervosendo il cane». «Non ho fatto denuncia - spiega la donna - perché non so neppure se ci siano gli estremi per farla ma la situazione da queste parti durante il periodo della caccia è molto pericolosa».

Denis Barea

«GLI INTERVENTI DI SOCCORSO GARANTITI GRAZIE AL SACRIFICIO DEL PERSONALE, MA COSÌ NON SI PUÒ ANDARE AVANTI»

# Operai acrobati alla Tower House: lavori al via in via Pisa

## IL PIANO DI RECUPERO

TREVISO Gruppi di tecnici di edilizia acrobatica a 60 metri d'altezza da ieri mattina stanno mettendo in sicurezza il grattacielo di via Pisa. Iniziano concretamente i lavori di messa in sicurezza della Tower House: sabato mattina è stato preparato il cantiere per la parete nord. Sul tetto sono stati posti dei tralicci per assicurare le corde da calata e ieri gli ingegneri hanno iniziato a calarsi lungo la facciata del grattacielo. Si lavora a squadre di 6 e si è scelto di iniziare dal punto più impervio. Gli ingegneri hanno agito direttamente sui copri tetto depositando a terra blocchi di cemento armato che da tempo stavano cedendo. Pez-

zi che superano anche i 50 kg. «Dovevamo intervenire presto su questi cedimenti - spiega il nuovo amministratore Alessandro Zuin -. Come ho spiegato ai residenti, la passerella, posta all'ingresso della Tower House, era del tutto inutile dato il peso dei blocchi di cemento pericolanti. Per fortuna abbiamo iniziato ad intervenire su questi». Si tratta di strati di cemento armato di 2 centimetri di spessore che vengono posti sui perni. «Sono lì da 60 anni e quindi hanno bisogno di un'importante manutenzione».

## L'EMERGENZA

Il distacco di blocchi di cemento da altezze fino a 60 metri era stato il motivo per cui anche i residenti avevano cercato di ac-

celerare una rivoluzione all'interno del grattacielo. Ma per procedere su un edificio di queste dimensioni si è dovuto fare uno studio preliminare importante. «È chiaro che non ci sono le finanze per intervenire direttamente - riprende Zuin - come è evidente che vedere il condominio in queste condizioni non sia bello. Però i residenti ieri mattina hanno detto: "Finalmente si inizia a fare qualcosa. Dopo decenni di stasi"».

## L'INTERVENTO

Oltre all'intervento sui perni, sui quali è stata data anche una vernice antiruggine, gli ingegneri imbragati hanno effettuato i primi carotaggi per fare verifiche in vista del nuovo rivestimento e del progetto di rivestire



AD ALTA QUOTA Gli operai agganciati a corde e imbragature per la preparazione del cantiere al grattacielo (Bortolanza / Nuove Tecniche)

il grattacielo con pareti ventilate. «Le prove vengono effettuate praticando dei fori e usando la tecnica a strappo per capire la tenuta della facciata». I lavori di ispezione dureranno in tutto 10 giorni, meteo permettendo. Poi si procederà all'affido dei lavori. «Raccoglieremo i preventivi in maniera trasparente: come già spiegato ai proprietari questo intervento è al momento un anticipo di "Era". Nel caso in cui fosse un'altra società a vincere l'appalto, si corrisponderebbe l'importo dell'intervento effettuato ora all'azienda. I prodotti di incapsulamento inizieranno nel gennaio 2020, mentre l'intervento vero e proprio sulle pareti a settembre 2020».

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA